

ANTENNE I.S.A

antenne
I.S.A.



ISTITUTO S. ANTONIO



“Non avete che volgere l’occhio addietro sulla storia della vostra fondazione per riconoscere quanto buono e generoso è stato il Signore con voi”

San Luigi Guanella

“poste italiane S.p.A. - Speciazione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, lett. a) PPA/C/602012”



Lettera del Direttore

Cari Benefattori, Amici ed Ex Allievi, celebrare la Pasqua da cristiani significa non solo fare memoria di quanto accaduto a Gerusalemme al sepolcro trovato vuoto tre giorni dopo la morte di Cristo, ma anche e soprattutto riconoscere Cristo come speranza viva per il nostro tempo. E di speranza ne abbiamo ancora veramente bisogno in questo nostro tempo così tribolato, prima da pandemia da covid e ora da guerre che ci toccano anche da vicino e ci preoccupano.

Parlare quindi di speranza sembrerebbe un controsenso. E invece no!

Mi hanno sempre colpito le parole di un grande profeta e pastore del nostro tempo, don Tonino Bello, che definiva la Pasqua una *“memoria spiritualmente eversiva”* e aggiungeva: *«Solo allora questa allucinante vallata di tombe che è la terra, si muterà in serbatoio di speranze. Chi spera, cammina: non fugge. S’incarna nella storia, non si aliena. Costruisce il futuro, non l’attende soltanto. Ha la grinta del lottatore, non la rassegnazione di chi disarma. Ha la passione del veggente, non l’aria avvilita di chi si lascia andare. Cambia la storia, non la subisce. Ricerca la solidarietà con gli altri viandanti, non la gloria del navigatore solitario. Chi spera è sempre uno che “ha buoni motivi”, anche se i suoi progetti portano sempre incorporato un alto tasso di timore».*

La via della croce e della sofferenza è sempre per tutti un trauma difficile da superare. Lo è stato anche per Gesù. Eppure è grazie alla sua morte e resurrezione che le nostre vite non smettono di essere attraversate dalla speranza. Chi spera non smette di camminare; chi spera riconosce che il bene ha ancora futuro, perché Colui che ha donato la sua vita per la nostra redenzione non è perduto nella morte, ma è entrato nella vita che non ha fine.

I nostri buoni figli ce lo testimoniano ogni giorno. Proprio loro che sono considerati persone fragili e molte volte unicamente destinatarie di assistenza, ci offrono una testimonianza concreta di che cosa vuol dire essere dotati di speranza cristiana.

Essa non è semplicemente avere sempre chiaro il senso di quello che si vive e riuscire ad individuare il bene di quello che ci accade intorno, ma possedere l’intima convinzione che un bene esiste comunque anche se in quel momento non si è in grado di vederlo.

Anche Papa Francesco ci ha ricordato che con la Pasqua abbiamo conquistato *«un diritto fondamentale, che non ci sarà tolto: il diritto alla speranza. È una speranza nuova, viva, che*

viene da Dio» e «immette nel cuore la certezza che Dio sa volgere tutto al bene, perché persino dalla tomba fa uscire la vita».

La forza della Pasqua rinnovi ancora i nostri cuori e ci consenta di fare delle nostre vite un inno di speranza per gli ultimi, via concreta non solo per imitare Gesù, ma anche per incontrarlo e servirlo.

Una Chiesa che spalanca le sue braccia non è tanto quella che offre un pasto o un tetto, quanto quella che sa camminare a fianco. E gli uomini e le donne di speranza non smettono mai di camminare!

Auguri di cuore di buona Pasqua a tutti voi!

A nome di tutta la comunità
Don Francesco Sposato, SdC



Lettera del Direttore

3

APPROFONDIMENTO GUANELLIANO Istituto e Parrocchia

4

IL DONO DELLA PACE Pace: uno stile non uno slogan Uniti in preghiera per la pace

5

6

VITA DELLE COMUNITÀ: Centro Diurno Disabili In cammino verso una nuova normalità Ciao Amos

7

9

CSS S. ANTONIO - SACRO CUORE - MADONNA DIVINA PROVVIDENZA Ed eccoci qui...

10

EX ALLIEVI ED AMICI DELLA CASA Il ricordo degli Ex Allievi

12

CAMPAGNA DI SOSTEGNO PER LA CASA Raccolta fondi pro Istituto: grande generosità per i buoni figli

13

PROSSIMI EVENTI DELLA CASA Un gradito ritorno: il nostro Arcivescovo sarà presto in mezzo a noi! Festa di S. Antonio

14

15



Istituto e Parrocchia

Don Enrico Colnaghi, parroco di Cassago dal 1907 al 1948, in una nota dell'agosto 1944, ricorda l'arrivo dei guanelliani e la parte attiva che egli vi ebbe come mediatore nelle trattative dell'acquisto della "Villa Immacolata", aggiungendo anche alcuni aneddoti, interessanti perché, come ha scritto Thomas de Quincey, "sono gli aneddoti a rivelare la verità della storia". Il suo successore don Giovanni Motta nel 1965 iniziava sul *Chronicon*, il resoconto dei festeggiamenti per la beatificazione di don Luigi Guanella con queste parole: "È molto più quello che la parrocchia deve all'Istituto che quello che l'Istituto deve alla Parrocchia". Poi successivamente su un altro foglio annota: "Nel nome del suo fondatore ho più volte confidato le mie speranze ed i miei affanni. Non posso dimenticare il conforto che mi è venuto in momenti particolarmente importanti della mia vita." Fu parroco di Cassago per venticinque anni, dal 1948 al 1973, e intraprese numerose iniziative, anche sociali, con le conseguenti sofferenze legate a fatiche e spesso a incomprensioni. Chi scrive ricorda le svariate volte che da chierico "assistente", come si diceva allora, nell'Istituto era stato da lui chiamato a fungere da suddiacono alla messa "in terzo" nelle principali solennità dell'anno.

Uno tra i protagonisti della lunga presenza guanelliana a Cassago e dell'impegno nel settore musicale in parrocchia è stato don Alberto Antonini. A Cassago esisteva già un coro, composto di soli uomini: don Antonini estese la partecipazione alle voci femminili e anche l'organista era una donna, fino a portare a 40 i componenti, per lo più di Cassago con qualche aggiunta da Renate. Questi ultimi erano una decina di bassi, uomini ormai sposati che avevano frequentato il Collegio guanelliano di Cassago e che si erano tenuti in contatto con don Antonini. Organista e compositore eccellente diresse il Coro di Cassago per quindici anni con ottimi risultati. Lui ci metteva l'anima perché il canto riuscisse bello e ammirabile ed era talmente immedesimato nella musica che spesso, mentre stava mangiando, abbandonava tavola, si allontanava e se ne andava a scrivere un pezzo che aveva in mente.

Per don Antonini il Coro non doveva stimolare il pubblico a cantare, ma erano i fedeli che dovevano ascoltare chi sapeva cantare bene. Di solito si cantava a Natale, a Pasqua, alla Cresima, alla Prima Comunione e in qualche festività solenne. Per la messa di Natale, a mezzanotte si cantava solo nella chiesa dei Guanelliani ai Campiasciutti, perché a Cassago non veniva celebrata. Del resto il legame con la parrocchia esisteva già da tempo. Il parroco don Carlo Biffi (1899-1907) parla delle processioni ai "Campiasciutti" nel secondo giorno



delle Rogazioni e delle altre celebrazioni si svolgevano sporadicamente "quando si ha bisogno di sacramentare gli infermi di quella frazione."

L'Istituto collaborava anche con dedizione nel campo educativo e in quello pastorale, dove i sacerdoti si distinsero fin dal primo direttore don Gaetano Bassani. Ci sono episodi che li vedono coinvolti più intensamente nella vita della parrocchia. A dirigere la scuola erano stati chiamati a partire dagli anni Cinquanta don Fernando Antonelli e poi don Olinto Garavaglia. Costui seguì i primi passi dell'Associazione S. Agostino quando nacque nel 1967.

Don Leo Brazzoli, all'approssimarsi del centenario del soggiorno di S. Agostino a Cassago, commissionò una vetrata che raffigurava il battesimo del santo che collocò nell'Oratorio San Giovanni Bosco. Prestò le sue attenzioni anche ai Campiasciutti, soprattutto alla sua festa a metà giugno e negli anni settanta organizzò delle belle feste patronali per sant'Antonio, di grande intensità cui accorreva molta gente anche per vedere i fuochi d'artificio.

Durante il periodo di don Giacomo Lizzoli (1983-1995) il coadiutore don Giancarlo Maggioni chiese spesso la collaborazione dei sacerdoti, soprattutto per il sacramento della Penitenza ai ragazzi dell'Oratorio. In cambio si interessò sempre di rendere partecipi novizi di qualche iniziativa: famosi i soggiorni a Pont in Valsavaranche.

Ancora tuttoggi la collaborazione continua. L'attuale direttore don Francesco Sposato è membro del Consiglio Presbiterale Diocesano e collabora in parrocchia anche con celebrazioni eucaristiche di orario.

Papa Francesco il 18 settembre 2021 ha ricordato che "i preti devono ascoltarsi, i religiosi, i laici devono parlare e ascoltarsi: non si tratta di raccogliere opinioni, non è una inchiesta ma si tratta di ascoltare lo Spirito Santo perché la parrocchia è la casa di tutti nel quartiere, non un club esclusivo".

Don Gabriele Cantaluppi

Pace: uno stile non uno slogan

Viviamo tempi che ci costringono a riflessioni che forse non avremmo mai voluto fare, che risuonavano fino all'anno scorso come eco lontane di terre lontane e che non ci distraevano nelle nostre routine solide e ben organizzate.

Mi riferisco alla guerra che forse fino a ieri provocava qualche gesto di carità che per alcuni di noi assomigliava a un pulirsi la coscienza e a mettersi a posto con quel Dio che ci ama e che incontriamo la domenica mattina. E invece ora la guerra è realtà crudele di dolore e sofferenza che irrompe furiosamente e drammaticamente in tutti noi tanto da mettere subito in moto la macchina degli aiuti.

Tra volti increduli di fronte ai telegiornali, persone buone e grandi di cuore si sono adoperate fin dagli inizi a sostegno di bambini, donne e uomini che fuggono da una guerra incomprensibile e ingiustificabile; perlomeno in tempi come questi. Forse la storia non ci ha insegnato niente? Probabilmente siamo noi che dimentichiamo troppo presto e lasciamo cadere le parole che giungono da quelle persone che la guerra l'hanno vissuta. Ed è per questo che l'ascolto è importante perché ci permette di aprirci all'altro e di comprendere quanto ci viene trasmesso ... per non dimenticare! E che cosa non dobbiamo dimenticare? In una società così complessa, articolata e frenetica come la nostra ci siamo abituati fin troppo bene ad essere destinatari di slogan che ci rassicurano e che ci accompagnano nella nostra quotidianità. Ecco, forse ne siamo saturi: anche quando, per diverse ragioni, si tirava fuori la parola "pace" lo si è fatto più per contestualizzarla in situazioni dettate da necessità o perché era bello gridare: "PACE" con il rischio di diventare insensibili a concetti che dovrebbero invece scuoterci.

L'abuso delle parole per il soddisfacimento di bisogni "ad personam" ci ha anestetizzato le coscienze, gli animi. Pace, quindi, non è solo un fenomeno sociologico o un ideale al quale tendere, ma dobbiamo capire che è uno stile: uno stile ben preciso, radicale e difficile da impersonare.

È un sorriso, è una mano tesa, è un animo piegato e proteso verso il prossimo; è la capacità di fare delle scelte dove l'io è motivato a prodigarsi in aiuto del prossimo.

I grandi proclami sono sterili e poveri di contenuti. Quello che è necessario nel 2022 più che mai è riscoprire che siamo esseri umani, che siamo tutte persone: io che scrivo come te che leggi, ciascuno con le proprie capacità, risorse e ricchezze pronte per il prossimo. E ci sono degli atteggiamenti concreti che possono essere fiamma per la pace: uno su tutti è l'amorevolezza intesa come cordialità e soavità, fondamento

di ogni vera relazione interpersonale e espressione di affetto donato agli altri per amore di Dio. Ma l'amore deve essere spirituale e non degenerare nel sentimentalismo.

Don Guanella diceva: "Il sentimentalismo: occorre riflettere su quanto nociva, quanto si abbia a starne in guardia, come si attacchi alle menti deboli". E ancora: "Un cuore cristiano che crede e che sente non può passare innanzi alle indigenze del fratello senza soccorrerli". Questi fratelli non sono un oggetto di cui ci si "prende cura" ma sono persone di cui "avere cura". Don Guanella, con la sua vita, sceglie di entrare in rapporto con l'altro avendo cura dell'altro; questo stile significa che la relazione stessa diventa sollecitudine, significa farsi prossimo. Don Guanella, col suo esempio, ci invita all'aiuto e non bastarci a noi stessi ma ad affidarci alle braccia paterne del Signore e ad usare grande carità, perché la carità fa passare ogni messaggio per quella via privilegiata che si chiama cuore. Allora riscopriamoci sorelle e fratelli tutti, bisognosi gli uni degli altri, pronti a far fronte alle durezze e alla crudeltà della violenza di guerre che sono distruzione e morte, perché solo attraverso il cuore possiamo essere promotori autentici di solidarietà e pace.

Concludo rubando le parole contenute in un passo del *Siracide* ma che risuonano, oggi ancor di più, attuali:

"Anche al povero tendi la tua mano, perché sia perfetta la tua benedizione. La tua generosità si estenda a ogni vivente, ma anche al morto non negare la tua pietà. Non evitare coloro che piangono e con gli afflitti mostrati afflitto. Non esitare a visitare un malato, perché per questo sarai amato."

Atteggiamenti concreti di carità, solerzia, vicinanza che dobbiamo riscoprire per essere autori di bene, per essere, noi stessi, costruttori di pace.

Francesco Longoni



Uniti in preghiera per la pace

Mercoledì 2 marzo i nostri "buoni figli" si sono ritrovati, in momenti diversi della giornata, in cappella davanti a Gesù Eucarestia per invocare il dono della pace accogliendo così l'invito che Papa Francesco ha rivolto a credenti e non credenti ricordando che «Gesù ci ha insegnato che all'insensatezza diabolica della violenza si risponde con

le armi di Dio, con la preghiera e il digiuno». È stato un momento molto bello e al tempo stesso emozionante per il modo con cui hanno dimostrato, pur nella fragilità, che nessuno si deve sentire solo e abbandonato. E il "grido" di pace dei piccoli è salito sicuramente a Dio!



In cammino verso una nuova "normalità"

Per noi la parola "normale" non esiste. I nostri ragazzi o "buoni figli" come li chiamava don Guanella, sono persone uniche, originali, ricche di caratteristiche che esulano certamente dall'avvicinarsi a questo aggettivo, usato spesso e impropriamente per avere un senso di autorassicurazione: io sono normale. Quindi è difficile, soprattutto per noi, dare un volto alla normalità, e quindi ancora di più farne un paragone con una "nuova". Ma ci dobbiamo provare, riferendoci in particolare ad un prima e un dopo questa situazione pandemica, e darci un tempo e un luogo su cui riflettere.

All'inizio sembrava di essere in un film, vivendo situazioni al limite del reale. Ma sullo slancio del "fermarsi non si può" (L. Guanella) e abituati a cogliere la briciola di positività anche dove è difficile trovarla, siamo rimasti insieme a percorrere il nostro cammino. Abbiamo dovuto chiudere il servizio del Centro Diurno (CDD) per qualche mese, mentre con non poche difficoltà, le Comunità (CSS) hanno continuato ad essere "casa" accogliente e famiglia per i nostri ragazzi.

Tempo in cui le riflessioni sono state molte, ma anche le paure e le incertezze. E in questo periodo, in punta di piedi, siamo entrati nelle case di alcune famiglie del CDD, dando loro la possibilità di avere sollievo. Poi finalmente, a luglio 2020 abbiamo riaperto il Centro Diurno, anche se con non poche restrizioni. Il nostro cammino si è poi intensificato a novembre 2021 con la riapertura a tempo pieno. Ora vediamo, anzi ci speriamo e ci crediamo, di poter tornare in una situazione con meno restrizioni ma soprattutto con meno pericolo, soprattutto per i nostri ospiti più gravi.

La riapertura a tempo pieno ha dato una svolta a questo nostro cammino. Come una giornata di sole, dopo un lungo periodo di pioggia. Le nostre incertezze, sull'organizzazione o sul fatto di non poter uscire all'esterno dell'Istituto, sono state subito smentite dai nostri ospiti. Loro, probabilmente inconsapevolmente, sono stati la nostra forza. Pregare ogni mattina per i propri cari, gioire dalla semplicità di fare qualcosa in un'attività, mangiare insieme, fare una semplice passeggiata all'interno della villa, ci ha insegnato



che basta davvero poco per essere sereni e felici. E il bello è che questo è contagioso! Vi racconto un episodio. Nel dicembre 2020 purtroppo non siamo riusciti ad avere il solito incontro con Babbo Natale in presenza e così ci siamo collegati tramite computer. Il momento è stato bello ma purtroppo ai nostri ragazzi non ha lasciato molto. A Natale 2021, appena trascorso, è stato diverso. La notizia che Babbo Natale sarebbe arrivato in presenza ha creato un grande entusiasmo. L'attesa del giorno fissato (qualche giorno prima di Natale) ha determinato un umore gioioso e molto piacevole in tutti gli ospiti. Per tradizione Babbo Natale al CDD è impersonato ormai da parecchi anni e con grande amicizia, da un professore di lettere delle scuole medie di Cassago, Gianluca Alzati, che riesce a coinvolgere anche le sue classi e a sensibilizzare gli alunni sul tema del sociale. Dopo esserci collegati con ogni singola classe delle scuole medie per scambiarsi simpaticamente gli auguri, è arrivato lui, l'uomo con la barba bianca vestito di rosso. Non ha portato grandi regali ma un semplice e dolce segno, ma il sorriso e la commozione dei nostri ragazzi sono stati davvero coinvolgenti e commoventi. E la nuova "normalità"? Sarà certamente fatta di momenti diversi ma semplici, vissuti con la spensieratezza e la gioia di un bambino che si meraviglia di incontrare Babbo Natale. Basterà una presenza, una condivisione, basteranno cioè le persone. Perciò il nostro cammino continua e non avrà un termine ma soltanto delle nuove tappe. Importante e fondamentale sarà di non smettere mai di camminare insieme!

Oreste Colombani



Ciao Amos

Durante il mese di febbraio 2022 la famiglia del nostro veterano ospite Amos ha deciso di tenerlo a casa e quindi dimmetterlo dal CDD a causa dell'aggravarsi delle sue condizioni di salute. Quindi con grande dispiacere Amos è venuto a trovarci con la sorella e il cognato per darci la notizia delle sue dimissioni! Sicuramente ci mancherà tantissimo, ricordiamo la sua frizzante vitalità, la sua allegria contagiosa e l'affetto che a modo suo ci dimostrava ogni giorno! Abbiamo detto ai suoi familiari che lo aspettiamo magari con l'arrivo della bella stagione e il miglioramento della situazione legata al Covid19

per una festa di saluto degna di un amico che è stato con noi per più di 20 anni e che deve sapere che questa sarà sempre la sua casa e che noi saremo sempre la sua famiglia!! Cogliamo l'occasione per ringraziare sua sorella e suo cognato per prima cosa per il bellissimo esempio di dedizione e amore nei confronti di Amos, e per l'affetto e la fiducia che ci hanno riservato in tutti questi anni. Quindi semplicemente... Amos arrivederci, ti aspettiamo al CDD a braccia aperte ogni volta che vorrai venire a trovare i tuoi vecchi amici!

Sara Zecca

Nelle foto: il nostro Amos in due momenti felici al CDD



«Le congregazioni pie sono sempre state giardini di divozione nella Chiesa, orti nei quali facilmente si coltivano le piante della santità cristiana».

(SAN LUIGI GUANELLA)

Ed eccoci qui.....

Dopo due anni difficili siamo pronti a ricominciare per dare un senso di normalità alla nostra vita. E come riprendere se non dal nostro rapporto con la natura e il suo risveglio? Ed è precisamente in questo contesto che riscopriamo l'importanza che ha la nostra serra e tutto il lavoro che siamo pronti a svolgere.

Da qualche settimana ormai abbiamo ricominciato l'attività in serra con più regolarità: si inizia programmando tutto il lavoro per poi passare alle grandi pulizie rispolverando attrezzi, vasi, semenzai, sementi e tutto il necessario per poter coltivare fiori e piantine per l'orto; si fanno alcuni acquisti necessari, prepariamo la terra che ci servirà setacciandola e mischiandola con torba e sabbia poi, tutti armati di pale si mischia e si riempie la grande cassa che porteremo in serra. Siamo pronti!!!!

Con grande entusiasmo di Ermanno, nostro mentore, iniziamo a seminare le prime verdure che poi trasferiremo nell'orto, cerchiamo quali sementi di fiori potremo utilizzare per poi abbellire tutte le aiuole della nostra casa

diffondendo colore e allegria.

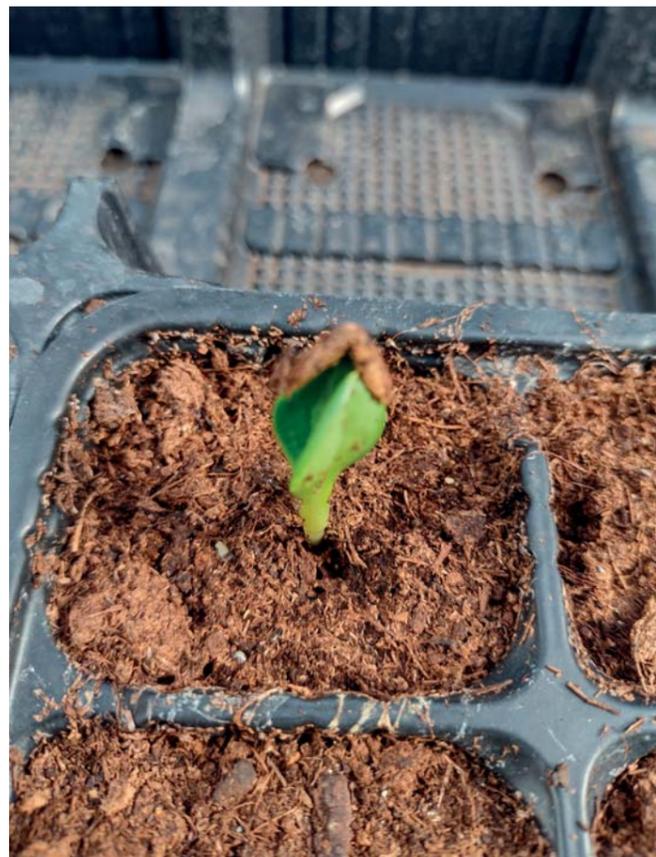
Il lavoro che ci aspetta è tanto: seminare, curare e poi trasferire le piccole piantine nei singoli vasetti con tanta attenzione e cura fino a poterli trapiantare a dimora. Tutto questo non ci spaventa perché la nostra speranza è che presto tutti voi possiate ammirare il nostro lavoro: l'augurio che ci e vi facciamo e di poterci rivedere. La voglia di ripartire e di poter incontrare famigliari, amici e, non per ultimi, voi ci stimola ad andare avanti ed a lavorare con impegno speranzosi che anche voi, a breve, potrete apprezzare tutti i nostri sforzi.

A presto!!!

I ragazzi della serra

«Chi cammina con Dio viaggia lieto».

(SAN LUIGI GUANELLA)



Il ricordo degli Ex Allievi

La seconda guerra mondiale, pur con tutto il suo carico di dolore, ha però portato a Cassago un tesoro: I Guanelliani.

La "Villa Immacolata" di proprietà della diocesi di Lodi ospita nel 1942 gli sfollati dell'Istituto San Gaetano, in arrivo da Milano. Al termine della guerra i Guanelliani furono invitati a rimanere e, grazie ai Benefattori locali, si acquistò l'immobile cambiandone il nome in "Istituto S. Antonio", continuando l'opera di formazione scolastica delle nuove generazioni.

L'associazione degli ex Allievi nasce a Cassago nei primi anni cinquanta. Ogni anno nel mese di maggio l'Istituto accoglieva i numerosi ex allievi per un momento di festa. L'associazione ebbe un notevole impulso per l'opera di Don Leo Brazzoli, che era stato all'origine promotore del trasferimento da Milano. Purtroppo non rimane memoria dei fondatori dell'associazione. Il primo Presidente, che si ricorda, è stato Giulio Fumagalli di Missaglia, tanti anni portabandiera del Gruppo.

Nel 1985 l'Istituto chiude le sezioni elementari e medie, affidando al comune la gestione della scuola. Successivamente, anche l'immobile scolastico viene ceduto. Con la chiusura della scuola il serbatoio degli ex allievi non è purtroppo più alimentato. Sono momenti difficili, che anche il consiglio degli ex allievi ha vissuto, in attesa di un cambio totale di indirizzo dell'Istituto. Si parlava anche di chiudere la casa di Cassago.

Nel 1986 inizia la presenza del noviziato, che resterà attivo per 11 anni. L'associazione, con i novizi, ha vissuto bellissimi momenti di condivisione. Infine la scelta viene focalizzata sulle persone fragili con handicap. La qual cosa è ancora una risposta valida alle attese delle famiglie. I ragazzi, "buoni figli", vivono con quanti partecipano all'Istituto in armonia e si attivano forti

legami di comunione.

Agli inizi del 2000 riceve l'incarico di Presidente dal Consiglio degli ex Allievi il sig Angelo Merlo. Angelo, che tuttora mantiene la carica, vive l'Istituto con passione e capacità, con una presenza giornaliera, sollecitando gli ex allievi a sostenere l'Istituto.

Tra le iniziative che specialmente in passato hanno caratterizzato la nostra Associazione ci piace segnalare:

- la gita annuale con i ragazzi, che ha visto anche la presenza di ospiti esterni;
- le cene volte a raccogliere fondi (la Festa di St Antonio a giugno; il Raduno ex allievi ad ottobre; la trippa a dicembre, la cassoeula a febbraio);
- la lotteria annuale;
- le S. Messe a suffragio degli ex allievi defunti;
- interventi a sostegno delle problematiche diverse della casa (elettricista, muratore, ecc)
- banco alimentare.

Negli ultimi quattro anni, grazie all'intervento degli ex allievi, l'Istituto ha acquistato una Fiat Panda per i trasferimenti locali dei ragazzi, ed un pulmino per la logistica (trasporti merce, fiori, discarica, ecc.). Come già accennato, il numero degli ex allievi di Cassago si va riducendo, ma la nostra speranza è quella che altre persone possano partecipare con amore al sostegno di questa bella realtà che, ricordiamo, è nata tantissimi anni fa in un piccolo paesino della Valchiavenna.

Gli ex Allievi hanno un debito di riconoscenza verso Don Guanella, perché grazie a Lui e ai suoi successori, ci sentiamo parte di una grande Famiglia.

Antonio Frigerio



Raccolta fondi pro Istituto: grande generosità per i buoni figli

Come vi avevamo annunciato nelle raccolte fondi in favore degli ospiti delle Comunità residenziali e del Centro diurno dell'Istituto, e a favore di trasparenza nei confronti di voi benefattori che ci avete sostenuto, vi vogliamo presentare quanto raccolto in questo periodo:

Raccolta PRIMAVERA 2021: 4.500,00 €

Raccolta AVVENTO 2021: 705,00 €

Sono arrivate offerte anche tramite il nostro conto IBAN per un totale di circa 2000,00 €.

Le spese che abbiamo sostenuto e che stiamo sostenendo, sono andate in favore di un rinnovo che l'Istituto vuole fare delle Comunità Socio Sanitarie e del Centro Diurno Disabili: in particolare si è provveduto all'acquisto di nuovi divani e poltrone ignifughi/e anche grazie alla generosità dell'azienda Poltrone & Divani della famiglia Colombo di Cabiato che ha preso a cuore gli ospiti dell'Istituto. La spesa sostenuta è stata di 9.618,60 €.

Si sono poi acquistati nuovi set di lenzuola e copridivani. Il costo è stato di 350,00 €.

Un grazie sincero va anche alla ditta Manart di Monticello per averci donato le sedie per gli spazi comunitari delle comunità.

Si intendono rinnovare i materassi e tutto ciò che riguarda i letti degli ospiti: per questo si è deciso di acquistare anche nuovi guanciali e nuova biancheria da letto che rispettino le normative di legge in merito di sicurezza: il costo totale di questo rinnovo è di 6.100,00 €.

Se tutto questo è possibile è anche merito vostro che continuate a sostenerci, anche nel piccolo: perché ogni gesto concreto non rimane solamente sostegno economico fine a sé stesso ma è dimostrazione di attenzione verso le persone con disabilità, quelle che Don Guanella chiamava i Buoni Figli.

A cura della redazione



Un gradito ritorno: il nostro Arcivescovo sarà presto in mezzo a noi!

Siamo felici di annunciarvi che in occasione dei festeggiamenti dell'ottantesimo di presenza dei guanelliani a Cassago Brianza abbiamo invitato il nostro Arcivescovo, mons. Mario Delpini, a condividere con noi questa ricorrenza. L'Arcivescovo ha accettato volentieri e siamo felici di accoglierlo, a Dio piacendo, venerdì 20 maggio p.v. Presiederà alle ore 11:00 l'Eucarestia nella Chiesa Parrocchiale e successivamente si fermerà a pranzo con i nostri buoni figli. Durante la Messa sarà anche amministrato il sacramento della cresima ad uno dei nostri ragazzi della comunità residenziale. Prepariamoci già fin d'ora a questo incontro con la preghiera.



Progetto accoglienza profughi Ucraina

Anche la nostra Casa in collaborazione con la Parrocchia di Cassago si aprirà all'accoglienza di profughi provenienti dall'Ucraina in fuga dalla guerra.

Chi accoglieremo?

Predisporremo alcuni spazi per accogliere due nuclei familiari per un totale massimo di 8 persone circa e offrire loro un aiuto continuativo.

Per questo abbiamo segnalato la nostra disponibilità alla Diocesi tramite la Caritas Diocesana che in accordo con le autorità statali provvederà ad inviarci i rifugiati.

L'accoglienza prevederà due fasi:

- Una prima fase di prima accoglienza di durata temporanea dei due nuclei familiari presso l'Istituto guanelliano S. Antonio dove troveranno alloggio e pasti.
- Una seconda fase nel lungo periodo durante il quale i due nuclei familiari saranno alloggiati presso due appartamenti in via Sauro 15 e in Piazza don Motta (ex abitazione sacrista) dopo una sistemazione e predisposizione adatta dei locali.

Come si può collaborare al progetto?

- Attraverso la preghiera per invocare dal Signore il dono della pace
- Attraverso le offerte che potete versare tramite bonifico

Banca Popolare di Sondrio

Agenzia di Nibionno (Lecco)

Iban

IT38H0569651590000010145X72

Intestato a

**RELIGIOSI ISTITUTO S. ANTONIO
OPERA DON GUANELLA**

Grazie!

mettendo come causale di versamento:

PROGETTO ACCOGLIENZA PROFUGHI



Festa di S. Antonio

Domenica
12 GIUGNO 2022
ore 20:30

Processione per il paese con partenza presso la Chiesa Parrocchiale con arrivo presso l'Istituto S. Antonio.

Al termine consegna del pane benedetto di S. Antonio e bacio della reliquia.

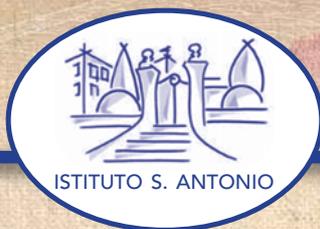
Lunedì
13 GIUGNO 2022
ore 11:00

S. Messa presso la cappella dell'Istituto Sant'Antonio

presenti i nostri "buoni Figli" del Centro Diurno e Residenziale

*Al termine consegna del pane benedetto di S. Antonio e bacio della reliquia.
A seguire rinfresco.*





ISTITUTO S. ANTONIO

ANTENNE ISA PERIODICO QUADRIMESTRALE

Edito dalla Provincia Italiana
della Congregazione dei Servi della Carità Opera Don Guanella

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Istituto Sant'Antonio
via S. Luigi Guanella, 1 - 23893 Cassago Brianza (LC)
Tel. 039 955325 - Fax 039 9211942
cassago.direzione@guanelliani.it

Direzione responsabile

Mario Carrera

Direttore di redazione

Don Francesco Sposato

Fotografie

Archivio Fotografico Sant'Antonio

Stampa

GRAFICA A. SALVIONI s.r.l. di Salvioni Giovanni & C.
via Mazzucchelli, 16 - 20838 Renate Brianza (MB)
info@graficasalvioni.com - www.graficasalvioni.com

Pubblicazione periodica.

Poste Italiane Spa, spedizione in abbonamento postale
Iscrizione ROC n. 1219 del 12.12.1989

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA

Anno XXXVI - N. 1 Aprile 2022

Direttore responsabile: Don Mario Carrera
Aut. Tribunale di Lecco n.3 del 1996

COME AIUTARE L'ISTITUTO

L'Istituto Sant'Antonio rientra nell'Opera Don Guanella della quale è filiale, agisce nello spirito del Fondatore. Gode della personalità giuridica, ottenuta coi DI: 0270.1931 e 22.01.1932. È regolarmente iscritto alla Cancelleria del Tribunale di Roma al N/438, nella persona del suo Procuratore.

Chi volesse prolungare la propria opera di bene anche in futuro, può disporre, per testamento, lasciti o legati o donazioni a favore della casa.

Si consiglia la seguente dizione:

*"Lascio alla Provincia Italiana dei Servi della Carità, Opera don guanella, per l'Istituto S. Antonio di Cassago Brianza la somma di euro
oppure l'immobile sito in
oppure quanto mi appartiene a qualsiasi titolo"*

(luogo e data)

(Firma per esteso)

Da ricordare:

- il testamento olografico va scritto di proprio pugno, senza uso di macchina dattilografica o computer.
- consigliato il deposito presso il Notaio di fiducia.

Cara lettrice, caro lettore, il suo indirizzo è parte dell'archivio elettronico del periodico che viene gestito dal nostro Istituto. Nel rispetto di quanto stabilito dal Regolamento (UE) 2016/679 per la tutela dei dati personali, le comunichiamo che i suoi dati saranno trattati unicamente per la gestione delle donazioni e non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi. Per maggiori informazioni e per consultare l'informativa completa, oppure per comunicare modifiche, aggiornamenti, integrazioni o per richiedere la cancellazione dei suoi dati potrà scrivere all'indirizzo cassago.direzione@guanelliani.it